

Operazione Omega: niente associazione mafiosa

Ancora una volta, la Corte di Cassazione s'è pronunciata sull'operazione "l'Omega-Obelisco", l'inchiesta della Dda di Messina sulle infiltrazioni mafiose negli appalti dell'hinterland tirrenico.

Nella giornata di ieri la II Sezione della Suprema Corte ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato dai sostituti della Dda Rosa Rffa e Salvatore Laganà sulla posizione di quattro indagati (i due pm avevano contestato le precedenti decisioni adottate dal Tribunale del Riesame di Messina sulla presenza in questa inchiesta dell'associazione mafiosa).

Gli effetti immediati di questa decisione adottata ieri sono chiari: per quanto riguarda la "Omega" gli indagati Salvatore "Sem" Di Salvo e Cosimo Scardino tornano formalmente in libertà (restano ovviamente in carcere, in regime di "41 bis", per l'ordinanza di custodia cautelare relativa all'operazione antimafia "Icaro"); gli altri due indagati di cui s'è discussa la posizione, vale a dire Mario Aquilia e Carmelo Mastroeni, sono liberi a tutti gli effetti in quanto non hanno altre pendenze giudiziarie (devono rispondere del reato residuale di turbativa d'asta sempre nell'ambito dell'operazione "Omega-Obelisco").

La questione sull'esistenza o meno del reato di associazione mafiosa per i quattro indagati nell'ambito dell'inchiesta, è stata diluita ieri mattina davanti ai giudici della II Sezione penale della Cassazione (presidente Morelli). Il sostituto procuratore generale Ciampoli ha chiesto raccoglimento del ricorso presentato dal sostituto della Dda Rosa Raffa, spiegando che a suo avviso nell'inchiesta si potevano rintracciare segni concreti della presenza dell'associazione mafiosa. Di diverso tenore gli interventi degli avvocati Tommaso Calderone e Giuseppe Lo Presti, difensori degli indagati, i quali ancora una volta hanno ribadito come in questa vicenda non possa parlarsi della presenza di un'associazione mafiosa. I giudici della Suprema Corte al termine dell'udienza hanno accolto la tesi dei difensori, dichiarando inammissibile il ricorso presentato dalla Procura peloritana.

Già una prima volta la Corte di Cassazione s'era occupata di questa vicenda. Era stata la VI sezione che, accogliendo il ricorso presentato dagli avvocati Calderone e Lo Presti, aveva annullato la prima decisione adottata del TdR sull'argomento mafia per quanto riguarda gli indagati Di Salvo, Mastroeni, Aquilia e Scardino.

I componenti della VI Sezione avevano spiegato che a carico degli indagati, si poteva concretizzare esclusivamente il reato di turbativa d'asta. Sempre la Cassazione aveva adontato in precedenza un'altra questione processuale legata alla "Omega Obelisco": quella relativa alla validità delle imponenti intercettazioni telefoniche e ambientali che sono agli atti del processo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS